

Lanca di Pognana

Sopralluogo effettuato il 28 maggio 2007 da Fabrizio Bonali e Franco Giordana.

La lanca si trova a qualche centinaio di metri a NE della C.na Pognana ai piedi della scarpata morfologica che delimita la valle del Lambro, che in questo punto scorre diversi metri al di sotto della circostante campagna. La scarpata risulta caratterizzata da una buona copertura arborea, in prevalenza costituita da banali *Robinia pseudoacacia* e *Ailanthus altissima*, ma altresì da presenze autotone di un certo pregio, quali *Acer campestre* e *Ulmus minor*. Lo strato arbustivo vede predominare i rovi (*Rubus ulmifolius*, *Rubus caesius* e *Rubus gr.corilifolii*), ma anche vi si possono rinvenire *Prunus spinosa* ed *Euonymus europaeus*. Numerose tane di tasso testimoniano un buon grado di naturalità.



In primo piano la scarpata morfologica, sullo sfondo la lanca.

Fra la scarpata e la zona umida si trova un ampio prato di forma ellittica che non appare sottoposto a cure colturali costanti ed è caratterizzato da una flora abbastanza banale al momento della visita, ma che potrebbe evolvere verso situazioni interessanti se ne venisse guidata la sua rinaturalizzazione, beninteso dopo un accurato censimento da effettuare in epoche diverse nel corso dell'anno. In esso sono state rinvenute *Avena fatua*, *Euphorbia esula*, *Hypericum perforatum*, *Carex divulsa* oltre a numerose altre di minor interesse in quanto abbastanza banali. Un ulteriore salto boscato delimita un ampio specchio d'acqua, caratterizzato da una maggior presenza di specie igrofile quali *Salix alba* e *Quercus robur* nella porzione più alta. Fra le alberature spiccano alcuni individui di notevole taglia, in particolare un *Acer negundo* e una quercia farnia.



Lo specchio d'acqua visto da sudovest.

Lo specchio d'acqua è quasi completamente circondato da una fascia di cannuccia di palude (*Phragmites australis*), in taluni punti sostituita dall'equiseto maggiore (*Equisetum telmateja*) e al momento risultava velato da una fitta colonia di *Lemna minuta* frammista alla quale si rinvenivano sporadici individui di *Lemna minor*. Malgrado l'acqua apparisse limpida non è stato possibile rilevare nessuna idrofita radicante, solitamente comuni in queste situazioni, forse a causa di un'evidente massiccia presenza di nutrie.



Equiseti e cannuccia di palude orlano le sponde della lanca.

Piccoli immissari alimentano la lanca convogliando l'acqua che sgorga da risorgive ai piedi della scarpata, quasi sommersi da una fitte coltre di equiseti che solo al centro, ove corre un piccolo rigagnolo, cedono il posto ad una robusta colonia di *Apium nodiflorum*, specie caratteristica della fascia delle risorgive e piuttosto rara in provincia di Lodi, mentre nella zona prossima alla fascia boscata, l'equiseto viene sovrastato dalle gigantesche foglie del farfaraccio (*Petasites hybridus*), altra specie non comune.



Foglie di farfaraccio.

Lungo le sponde, al bordo dell'acqua, si rinvengono molte specie tipiche di simili ambienti, quali *Veronica anagallis-aquatica*, *Lythrum salicaria*, *Lycopus europaeus*, *Rorippa palustris*, *Iris pseudoacorus*, *Carex riparia*, *Carex elata* e *Juncus effusus*.



Grossi cespi di *Carex elata* e in primo piano *Juncus effusus*.

La lanca mantiene la caratteristica forma di un meandro, avvolgendosi attorno ad un piccolo rilievo sabbioso che a est degrada dolcemente verso il Lambro. Tutta la lanca si trova ad un livello di circa tre metri superiore a quello del fiume, dove riversa le acque in eccesso tramite una suggestiva cascatella che alimenta uno stretto canale fortemente incassato, sulla cui sponda abbiamo rinvenuto un raro esemplare albino di *Galeopsis pubescens*.



Il canaletto di scolo e *Galeopsis pubescens*, esemplare albino

La porzione a nordest della lanca è caratterizzata da acque basse dalle quali emergono suggestivi isolotti verdeggianti, mentre alcuni salici elevano i loro tronchi direttamente dall'acqua.



Isolotti e salici nella porzione nord orientale della lanca.

Questa zona viene particolarmente apprezzata dagli uccelli acquatici, che si sono elevati in volo numerosi al nostro arrivo: una mezza dozzina di germani, un airone cinerino, una garzetta e una folaga, mentre numerose sono le testimonianze di una massiccia quanto indesiderata presenza di nutrie. Qui abbiamo anche rilevato alcune interessanti presenze floristiche, oltre a quelle comuni di questi ambienti, come *Agrostis stolonifera* e *Typhoides arundinacea*. In particolare un esemplare di crescione (*Nasturtium officinale*) e uno della rara *Veronica catenata* nonché una spaesata piantina di melone (*Cucumis melo*) avente scarse probabilità di portare a compimento il proprio ciclo vegetativo.



Veronica catenata e una plantula di melone.

Da qui si raggiunge la porzione centrale asciutta attraversando una stretta fascia alberata, i cui tronchi inquadrano in modo suggestivo la zona umida sottostante e sottolineano il vistoso salto d'ambiente fra la zona umida e quella arida centrale.



Contrasto fra zona umida periferica e zona arida centrale.

Qui si rinviene una popolazione particolarmente estesa di una graminacea, *Vulpia myuros*, tipica delle zone aride e che solitamente si rinviene in popolamenti abbastanza ridotti. Qui ha praticamente colonizzato l'intero dosso, dividendone la signoria con la ben più vistosa avena altissima (*Arratherum elatius*). Il poco spazio rimasto a disposizione viene occupato dalle specie tipiche di questi ambienti: *Arenaria serpyllifolia*, *Aphanes arvensis*, *Viola arvensis*, *Fumaria officinalis*, *Cerastium*

spp. e specie consimili. Un ambiente che probabilmente presenta un aspetto più variegato e interessante a inizio primavera, mentre al momento la quasi totalità delle specie annuali presenti ha concluso il proprio ciclo e domina il colore giallo degli steli in via di essiccazione. Solo la porzione più prossima al Lambro è in grado di sfruttarne l'umidità e verdeggia rigogliosa, ahimé di specie banali o invasive, come *Sinapis arvensis*, *Humulus scandens* o *Urtica dioica* che però in questo caso, vista la loro impossibilità di ulteriore espansione, contribuiscono alla suggestione del sito con ulteriori elementi di biodiversità. Al margine della fascia alberata rinveniamo i frutti di un insediamento di gichero (*Arum italicum*) che qualche animale ha già in parte mangiato senza attendere la loro maturazione.



Arum italicum



Quercus robur

Rientrando al termine della perlustrazione resta impressa l'immagine di una splendida farnia di notevoli dimensioni che giganteggia al bordo della lanca.

Tutta la zona è da ritenersi di grande pregio, anche se non è particolarmente ricca di specie rare. Di grande effetto sono gli effetti paesaggistici fortemente mutevoli e in grado di offrire scorci di grande suggestione ogni pochi passi. E' inoltre rara una situazione in cui si passa così repentinamente da un tipo di ambiente all'altro: coltivi, fasce boscate, maggesi, zone umide, zone aride, sponde perirfluviali, con un corredo di vegetazione quindi assai varia, anche se, come già detto, in generale non di altissimo pregio. Ne è la dimostrazione il fatto che in poco tempo è stato raccolto un elenco floristico di circa 120 specie, avendo trascurato le più banali e arricchendo la flora rilevata nel quadrante che è stata incrementata di ben 52 entità, per un totale di 269 taxa. Per un elenco dettagliato si rinvia al data-base relativo al censimento della flora lodigiana

Per quanto detto sono certamente opportuni interventi di tutela.

Crema, 29 Maggio 07